

I *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, dalle soglie al testo*

Geo-storia, studi critici ed esegesi

Recensione di: Alberto Comparini, *La poetica dei Dialoghi con Leucò*, Milano, Mimesis Edizioni, 2017, 226 p., ISBN: 9788857533377, € 20,00.

Daniela Vitagliano

Ne *La poetica dei Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese* di Alberto Comparini, un libro finemente sintetico e ricco, nulla è lasciato al caso, persino la copertina ha una sua ragion d'essere. Illustrazione inequivocabile della tesi di fondo della ricerca di Comparini – l'idea, per grandi linee, che nei *Dialoghi con Leucò* Pavese abbia voluto mettere in evidenza la potenza del mostruoso nel mito –, essa rappresenta anche una risposta, non sappiamo se voluta, all'immagine scelta per la recente edizione Einaudi dei *Dialoghi con Leucò* (2014). Se quest'ultima riprende infatti un dettaglio della statua de *Le Tre Grazie* di Canova, simbolo della raffinatezza e della compostezza apollinea, l'immagine scelta per il saggio di Comparini rappresenta la statua di un uomo, al limite del mostruoso, vinto ma ancora dibattente, fissato in un grido di dolore, con i muscoli tesi e la schiena inarcata, la testa riversa. Si tratta del 'doppio mostruoso', concetto di cui l'autore ci parlerà soltanto nell'ultimo capitolo, dopo averci accompagnato nella periferia, poi alle soglie e infine nel cuore dei *Dialoghi con Leucò*.

Lo studioso ci offre uno spettro abbastanza ampio di approcci critici – genetico, biografico, comparativo, ecc. –, suddividendo il suo lavoro in sei capitoli che, a gruppi di tre, presentano due metodologie critiche generali: la prima prettamente didattica, tesa a chiarificare e a dare informazioni al lettore, la seconda esegetica, volta ad approfondire il testo pavesiano e a darne delle chiavi di lettura.

Si percepisce nello stile scrittoriale il sottofondo filosofico cui non rinuncia l'autore che, come evidenziato nella quarta di copertina, prepara un progetto di ricerca su un approccio interdisciplinare tra letteratura e filosofia. Non manca un'architettura ermeneutica di spessore, soprattutto negli ultimi tre capitoli, i più innovativi ed interessanti. Così Comparini ci presenta nel primo capitolo (*Architettura e geo-storia dei Dialoghi con Leucò*), una ricostruzione filologica della storia editoriale e delle note al testo, attraverso il filtro dei *Palimpsestes* genettiani. In seguito una rassegna degli studi più significativi sui *Dialoghi* (secondo capitolo: "WIRKUNGSGESCHICHTE". *Il caso dei Dialoghi*) – si rivela necessaria, secondo l'autore che fa appello al concetto gadameriano di "coscienza della determinazione storica" per cui nessun tipo di interpretazione è anodina ed è al contrario arricchita dalle precedenti. Lo studioso approda così, nel terzo capitolo (*Lecture, fonti e auctores dei dialoghetti pavesiani*),

* Una versione di questa recensione appare anche in: *Rivista di Studi Italiani*, XXXV, 2 (agosto 2017).

a un'analisi biografico-intellettuale, ripercorrendo la vita pavesiana, alla ricerca delle radici del suo interesse per la cultura classica ed etno-antropologica.

Il viaggio all'interno dell'universo pavesiano ci porta quindi nel vivo del discorso, essendo il quarto capitolo (*Dialogismo, simbolo e allegoria nei Dialoghi*) particolarmente degno di nota, per originalità e spirito critico. Comparini evidenzia la natura teatrale dell'opera pavesiana e l'analizza attraverso il dialogismo polifonico bachtiniano: ci guida nel marasma dei cinquanta personaggi pavesiani suddividendoli in coppie di personaggi 'assoluti e relativi', coppie di personaggi 'simmetrici' (all'interno dei quali troviamo le coppie 'ipertrofiche' e 'ipotrofiche') e coppie che fanno riferimento al concetto auerbachiano di 'figura-forma'. Lo studioso applica con destrezza le categorie interpretative della teoria letteraria alle strutture narrative pavesiane, passando da Bachtin a Testa, da Auerbach a Benjamin per finire con un interessante paragrafo - che meriterebbe forse ulteriori sviluppi e approfondimenti -, sull'identificazione di un dispositivo retorico-cognitivo sotteso al testo pavesiano, quello dell'allegoria storica. In seguito Comparini affronta il concetto di modernismo pavesiano (*Pavese, Leucò e il modernismo*) con il supporto degli studi recenti e recentissimi sul tema (per citare solo alcuni autori: Moretti, Luperini, Tortora, Donnarumma, ecc.), una disamina che gli permette di analizzare l'operazione pavesiana di riscrittura del mito e di definirne la natura e le linee generali. Infine nell'ultimo capitolo ("*Tu consideri la realtà come sempre titanica*". *Pavese e il "doppio mostruoso"*), attraverso la nozione del 'doppio mostruoso' coniata da René Girard ne *La violence et le sacré*, lo studioso elabora una chiave di lettura dei *Dialoghi con Leucò*, riutilizzando ed ampliando un concetto poco sfruttato dalla critica: l'idea che Pavese celebri la portata etica della parola poetica mettendo l'accento sul mostruoso, più che sull'apollineo, così come suggerisce anche l'immagine di copertina scelta da Comparini per il suo lavoro. L'incontro tra uomini e dèi auspicato alla fine del testo pavesiano dovrebbe avvenire sotto il segno dell'unione tra titanico e olimpico, non ripudiando il mostruoso che alberga in ogni essere umano ma tenendone conto e valorizzandolo.

In conclusione questo lavoro di ricerca di notevole spessore, presentando una sintesi e una sistematizzazione del materiale critico sui *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, rileva inoltre spunti critici interessanti e stimolanti e sarà imprescindibile per chiunque voglia affrontare uno studio dell'opera pavesiana in questione.

Daniela Vitagliano
CAER - Aix-Marseille Université
9, Place Alexandre Labadié
13001 Marseille (Francia)
danivtgn@gmail.com